

# NICOTERA I risultati delle analisi continuamente messe in discussione dalle associazioni Mare sporco, l'Arpascal si difende

L'Agenzia ribadisce: «Le strie marroncine sono il prodotto di fioriture algali»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - Mai come in questa afosa estate l'Arpascal è scesa in campo per puntualizzare il proprio ruolo e "spiegare" le analisi che effettua.

In effetti, l'Agenzia regionale per l'Ambiente viene tirata per la giacca tutti gli anni, in quanto gli esiti degli esami vengono puntualmente contestati dalle associazioni ambientali che di fioriture algali non vogliono più sentir parlare. «Siamo costretti a puntualizzare ancora una volta - scrive l'Agenzia - che l'Arpascal opera nel rispetto di protocolli e procedure tecnico-scientifiche codificate a livello nazionale ed in ogni singola attività analitica che svolgiamo, non ci inventiamo nulla, ma seguiamo metodi già codificati».

In riferimento all'eterna storia delle fioriture algali riscontrate a Nicotera, «esponenti di associazioni locali - si legge nella nota - continuano a non credere ai referti analitici emessi dall'Arpascal, accusando l'Agenzia, neanche tanto velatamente, di non svolgere correttamente il suo ruolo che, è il caso di ribadirlo a chi non vuole ricordarlo, è un servizio pubblico». L'Arpascal sottolinea, inoltre, che «i certificati analitici da essa effettuati sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta». Poi l'esortazione rivolta a chiunque metta in dubbio la veridicità dei suoi atti: «Lo faccia nelle sedi opportune». Da qui nasce un'ennesima argomentazione sulla natura



dei famosi strie marroncine che imbrattano il blu del mare. I tecnici dei Servizi tematici acque, ma anche gli uomini della Guardia Costiera, sono sempre più coinvolti in sopralluoghi per il campionamento di queste "strie e aggregati superficiali". I laboratori Arpascal hanno analizzato 25 campioni di acqua di mare superficiale (schiume e/o chiazze) sui quali sono

stati condotti esami microscopici e microbiologici. «Dal punto di vista microbiologico - si legge nella nota - tutti i campioni hanno dato esito conforme. Alcuni prelievi hanno rilevato la presenza di fioriture algali di specie non tossiche che fanno assumere la colorazione verdastra alle acque. Nella maggior parte dei ca-

si le chiazze sono apparse dense, mucillaginose, cioè presentano alla visione microscopica accumuli di sostanza di natura organica». Dunque, dall'osservazione microscopica dei campioni, «è emerso che lo specchio acqueo antistante i comuni di Palmi, Gioia Tauro, San Ferdinando e Nicotera è spesso interessato da proli-

ferazioni algali di specie non tossiche appartenenti all'ordine delle Gymnodinales».

Le strie verdastre e marroncine «sono complessi - scrivono dall'Arpascal - e interessano meccanismi chimici, fisici, biologici e meteoclimatici». Sono comunque il frutto di «alterazioni chimico fisiche e biologiche che si instaurano a causa del prevalere dei processi di degradazione batterica su quelli di produzione primaria».

Si tratterebbe, tradotto in parole povere, dell'esito di decomposizione di agenti di natura batterica, come lo possono essere, ad esempio, batteri fecali. Ma la cosa, tuttavia, non è certa, in quanto tuttora dibattuta nel mondo scientifico. Dunque le chiazze marroni non possono essere definite di natura fognaria. La scienza, mentre il turismo a Nicotera muore, ne sta ancora discutendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA